

soggetti



“Occorrono anni, decine di anni di lavoro [...] restituendo [alle persone coinvolte] il diritto alla parola e all’immaginazione politica”.

*Seguendo le parole di Michel Foucault (“Gli intellettuali e il potere”, conversazione con G. Deleuze, in M. Foucault, Microfisica del potere, Torino: Einaudi, 1977, p. 111), siamo convinti che riuscire a mostrare la complessità di una situazione significhi tap-
pare la bocca ai legislatori e a quanti parlano per altri e in nome degli altri. Si tratta perciò di fare in modo che parlino quelli che sono direttamente coinvolti: solo questo può fare apparire il nesso tra la vita messa a valore nel capitalismo attuale e solo questo consente la proposta politica. Solo questo legittima un’elaborazione comune. Essa passa, appunto, “per questioni concrete, casi difficili, movimenti di rivolta, testimonianze”. È un lavoro “dentro il corpo della società che va facilitato”, dice Foucault, “partecipando in prima persona, senza delegare responsabilità a nessun specialista”.*

Così, noi diamo, tra le altre cose, estrema importanza alla pratica politica del pensiero delle donne (“il partire da sé”). La condizione precaria va raccontata il più possibile prescindendo da coloro che parlano per gli altri, al di fuori degli specialismi che riducono la portata dei problemi e che, facendoli coincidere con le loro competenze, ne tralasciano l’ampiezza e la difficoltà – tutto ciò che le persone avvertono nella materialità dell’esistenza – pur di riuscire in una regolazione dell’immediato.